

CASARSA

I tesori di Santa Croce Un volume sulla chiesa che fu cara a Pasolini

CASARSA

Una chiesa che racconta la storia di una comunità: è quella di Santa Croce, chiamata affettuosamente "Glisiù" dai fedeli, amata da Pier Paolo Pasolini e che è la più antica di Casarsa. Conserva splendidi affreschi di Pomponio Amalteo del XV secolo in cui s'intravede anche la mano del suo famoso suocero, Il Pordenone. Distrutti in parte dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i dipinti furono poi recuperati



La chiesa di Santa Croce

nelle sezioni rimanenti con un lavoro conservativo documentato e raccolto nel nuovo volume "Sanctae Crucis de Villa Casarsa - Storica conservativa e di tutela" che sarà presentato nell'area verde all'esterno della chiesa stessa lunedì 13 settembre alle 20.45.

L'opera è stata scritta da Raffaella Plos, dottoressa in Conservazione dei beni culturali all'Università degli Studi di Udine, per i tipi di **Forum editrice universitaria Udinese** con il contributo della Città di Casarsa. Non solo gli interventi conservativi del Dopoguerra, ma anche i precedenti a partire da fine Ottocento sono illustrati nella ricerca, impreziosita dalle foto d'archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Vg. La presentazione sarà impreziosita da suggestioni musicali a cura di Riccardo Pes.

«Un lavoro scientifico grazie al quale - hanno scritto nella prefazione il sindaco di Casarsa Lavinia Clarotto a l'assessore alle Politiche culturali Fabio Cristante -, per la prima volta, sono state radunate e messe a sistema le vicende relative alla storia conservativa e di tutela di questo bene».

Gli affreschi perduti dopo i bombardamenti torneranno "in vita" grazie alla ricostruzione tridimensionale realizzata dal progetto della parrocchia e della Pro Casarsa sostenuta dalle donazioni dei cittadini, integrate da Friulovest banca. Un lavoro partito dalle fotografie della Soprintendenza realizzate nel 1909 da Giovanni Caprioli rielaborate da Stefano Ciol, Ferdinando Patini, Federico Infanti e Davide Lorigliola con i testi di Clelia Munguerra ed Ester Pilosio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

